

**“REVISIONE DEL TRACCIATO
E COMPLETAMENTO DELLA REALIZZAZIONE DEL TRATTO UMBRO DELLA
STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E78 GROSSETO-FANO”**

Grazie Presidente,

abbiamo presentato questa mozione per comprendere in modo chiaro e inequivoco posizioni di comodo le posizioni delle forze politiche regionali rispetto alle tante ipotesi che circolano attorno al tracciato umbro della E78 Grosseto-Fano, la cosiddetta Due mari.

E' consuetudine di alcuni amministratori locali, infatti, assumere posizioni variabili, a seconda che si esprimano a Perugia, a Città di Castello o a Cerbara. L'ultima occasione è stata l'assemblea che si è svolta proprio nella frazione tifernate di Cerbara dove il Sindaco di Città di Castello ha lasciato intendere di essere contrario al tracciato che taglierebbe gli abitati di Selci e Cerbara con una galleria in una piana alluvionale. Se non fosse che quel tracciato venne individuato dalla stessa amministrazione che oggi pare prenderne le distanze, ci sarebbe da ben sperare. Nella stessa assemblea si è tentato di tranquillizzare la popolazione sostenendo che non essendoci le risorse l'opera non si farà mai. Detto da chi da anni non perde occasione per dare per imminente la soluzione del problema è molto significativo ed è evidente che qualcuno non la racconta giusta.

Ma andiamo per ordine.

Aldilà dell'utilità o meno dell'arteria (su cui qualche dubbio lo nutriamo), si tratta di un'opera ormai completata in molti tratti. Restano infatti pochi chilometri da realizzare, poche decine per quanto riguarda la parte umbra.

E' noto a tutti che questa arteria, iniziata negli anni '70 con la realizzazione di vari tratti oramai aperti al traffico, sia in Toscana sia nelle Marche, è stata inserita tra gli itinerari internazionali. L'intera arteria dovrebbe snodarsi tra Toscana, Umbria e Marche, per un'estensione di circa 284 chilometri, di cui la gran parte in Toscana (55 per cento del totale) e nelle Marche (36 per cento del totale). Solo per un breve tratto attraverserà l'Umbria, in particolare per 25 chilometri, pari al 9 per cento del totale.

E' proprio sulla scelta del tracciato di questi 25 chilometri umbri, e sulle modalità con le quali fare tale scelta, che sono sorti numerosi problemi. I veti incrociati dei Comuni interessati all'attraversamento dell'arteria hanno impedito in questi anni di pervenire alla scelta razionale di un tracciato che garantisse un impatto strategico, ambientale ed economico adeguato. Il risultato è che, per il tratto umbro, è stato deliberatamente e senza alcun confronto con i cittadini individuato un tracciato che, oltre a perforare la collina di Citerna, dovrebbe attraversare i centri abitati di Selci, Cerbara e Lama con una galleria nella pianura alluvionale dell'Altotevere che, unita alla trincea di accesso e gresso, raggiungerebbe il chilometro e mezzo di lunghezza.

Noi in questi anni non abbiamo mai parteggiato per un tracciato piuttosto che per l'altro. Abbiamo semplicemente chiesto che si effettuasse una valutazione strategica su tutti i tracciati presi in esame e che non si escludessero dall'esame neppure quelli che emergevano dal tessuto professionale e culturale del territorio, come nel caso dell'ipotesi proposta dall'ingegnere

Giovanni Cangini, già assessore all'Urbanistica del Comune di Città di Castello, e dal professore Ermanno Bianconi. Inoltre abbiamo sempre chiesto che la scelta avvenisse in un rapporto trasparente con la popolazione.

Nulla di tutto questo è avvenuto. L'unico incontro con la popolazione risale a quattro anni fa. In quell'occasione l'assessore regionale alle Infrastrutture Giuseppe Mascio, il sindaco Fernanda Cecchini e il vice sindaco Luciano Bacchetta assicurano che nessuna scelta sul tracciato sarebbe stata effettuata senza aver di nuovo interpellato la popolazione locale. Non c'è bisogno di sottolineare che quell'ulteriore incontro non c'è mai stato e che pertanto la popolazione dell'Altotevere è venuta a conoscenza ufficialmente della scelta solo poche settimane fa quando, a una nostra specifica interrogazione, l'Assessore Rometti ha ammesso che l'individuazione del tracciato, quello della galleria in pianura, era avvenuta più di un anno fa, ovviamente su indicazione dei comuni interessati che hanno messo a disposizione il proprio territorio.

Ora noi dobbiamo segnalare che l'Anas in una relazione del 2001 aveva bocciato in maniera categorica quella scelta, esprimendosi in questi termini: «La realizzazione della galleria artificiale in zona pianeggiante non trova alcuna giustificazione tecnica». Inoltre – si leggeva nella relazione – “pone seri problemi a livello realizzativo”. Tutte le “attività commerciali, produttive e artigianali limitrofe subiranno fermi e rallentamenti, con grave danno economico e disagio sociale per l'intera comunità operante intorno ai cantieri”.

Ma allora perché i Comuni di San Giustino e Città di Castello hanno optato proprio per quel tracciato e persino nel luglio 2011 hanno raccomandato alla regione di non rimettere in discussione il tracciato? Innanzitutto perché coincide con i confini amministrativi dei due comuni. Come se un'arteria di

quelle dimensioni e di quella funzione strategica potesse tener conto dei confini amministrativi. Poi risponde alla necessità di correggere l'errore di posizionamento della Piattaforma logistica dell'Altotevere, unico centro intermodale d'Italia senza collegamento con la ferrovia e senza alcuno scambio ferro-gomma. Una sorta di posteggio che tutti ormai riconoscono essere stato un errore strategico senza precedenti e che ora rischia di dare luogo alla scelta del peggior tracciato possibile per la E78.

Nel frattempo, mentre per l'Altotevere si effettuavano tali scelte incapaci di sintesi condivise, i cittadini si sono organizzati ed hanno costituito da diversi anni nei territori di Selci, Lama e Cerbara un comitato, formato da circa 2mila famiglie, che nei mesi scorsi ha proposto alle istituzioni locali, attraverso una raccolta firme sottoscritta da 3.500 cittadini, l'individuazione di un tracciato condiviso e di minor impatto ambientale.

Questi cittadini stanno dimostrando grande senso di responsabilità e chiedono soltanto che i patti vengano rispettati, evitando di effettuare altri interventi infrastrutturali irrazionali come quello della Piastra logistica.

La cosa è tanto più significativa se si considera che esistono soluzioni alternative e molto più razionali e di buon senso. Che andrebbero quanto meno prese in considerazione, se non altro perché più rispettose delle caratteristiche storiche, culturali, paesaggistiche ed economiche del territorio altotiberino.

Nel corso dell'affollato incontro che, su sollecitazione dei Consiglieri comunali Roberto Colombo (Italia dei Valori) e Paola Pillitu (Patto civico per Città di Castello), si è tenuto il 19 gennaio nella frazione di Cerbara, il Sindaco Luciano Bacchetta ha tutt'altro che difeso la scelta effettuata dalla sua

amministrazione appena due anni fa, valutando negativamente il tracciato, ma rifiutandosi (e questo è significativo) di intraprendere un'azione politico-amministrativa nei confronti della Regione per giungere a una modifica. Particolarmente discutibili e inappropriate sono apparse rassicurazioni del tipo: "Tanto non si farà mai", "tanto non ci sono i soldi", "figuratevi se con questa crisi si farà la E78, ne riparleremo tra 20-30 anni".

A quanto ci risulta esiste, invece, un progetto elaborato dai privati interessati a realizzare l'opera. Questo Piano è abbastanza dettagliato e puntiglioso quando si parla di costi/ricavi e di date e scadenze. L'ipotesi di project-financing prevede di sopperire al costo dei lotti ancora da finanziare (circa 4 miliardi di euro) attraverso un Piano economico-finanziario di 45 anni di gestione a partire dall'anno 2018. I ricavi per il privato deriverebbero dal pedaggio, dalla cattura di valore e dagli oneri di urbanizzazione, oltre ovviamente all'immane contributo statale e delle fondazioni. Come a dire: i soldi ce li date voi, i profitti restano a noi. Anche perché non è chiaro su quali basi vengano individuati i flussi di traffico e chi pagherebbe nel caso – come solitamente avviene – fossero inferiori alle previsioni. Non sono neppure chiari i motivi per cui Toscana e Marche, che godono già gratuitamente dell'opera completata in ampi tratti, dovrebbero accettare di vedersi imporre un pedaggio per consentire il completamento dell'opera.

Ciò che invece risulta molto chiaro è che il totale del valore annuo non attualizzato delle fonti di finanziamento che spetterebbero ai privati sarebbe pari a circa 294 milioni di euro annui che negli anni porterebbe a 13 miliardi di euro di introiti a fronte di 4 miliardi di investimento. E inoltre che a rimetterci sarebbero i cittadini che pagherebbero in modo diretto, attraverso il pedaggio, e in modo indiretto, attraverso il contributo statale e attraverso la cessione della cosiddetta cattura di valore che i comuni sarebbero chiamati a

effettuare, vedendosi sottrarre il possibile (non scontato, per la verità) vantaggio economico derivante dall'attraversamento della strada di grande comunicazione.

C'è un dato però su cui riflettere: anche i privati, stando a notizie di stampa, chiederebbero una modifica del tracciato che quindi, oltre a essere sbagliato dal punto di vista ambientale, avrebbe delle ripercussioni insostenibili anche sui costi di realizzazione: con un tracciato alternativo si potrebbero risparmiare – a detta dei privati - 900 milioni di euro.

Con queste premesse, il gruppo consiliare dell'Italia dei Valori intende proporre al Consiglio regionale l'approvazione di una mozione che impegna la Giunta regionale a mettere in atto tutte le procedure necessarie a rivedere la scelta per il tracciato del tratto umbro della E78, anche in considerazione dell'assenza di qualsivoglia forma di partecipazione con la popolazione locale. Chiediamo pertanto che la Regione possa ristabilire un confronto con le organizzazioni economiche e produttive, le associazioni e i promotori dei tracciati alternativi per giungere in tempi brevi a una soluzione condivisa, evitando di sommare all'evidente errore della Piastra logistica un ulteriore insulto alle potenzialità economiche, turistiche e ambientali dell'Altotevere.

Chiediamo inoltre che la Giunta verifichi, sulla scorta della revisione del tracciato, la disponibilità dei Presidenti delle altre due Regioni attraversate dalla E78 (Toscana e Marche) a porre in essere una forte iniziativa comune protesa ad ottenere la definizione di un percorso possibile, condiviso con Governo e A.N.A.S., per giungere entro tempi ragionevoli al completamento dell'opera.

Infine riteniamo necessario mettere in atto ogni azione mirata ad escludere ipotesi di project-financing che non siano rispettose delle prerogative e dei legittimi interessi degli enti locali e della collettività regionale e altotiberina.

Grazie.

Oliviero Dottorini